Anno I. Conto corrente con la Posta **PADOVA**, Giovedì 14 Maggio 1891 Conto corrente con la Posta Num. 29

IL COMUNE GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

.... se la patria non è una fede
cessa d'essere forza e potenza.
Il Comune – 1864

PREZZO D'ABBONAMENTO
da 16 Maggio a 31 Dicembre 1891
L. 10
per l'estero spese di posta in più

Direzione ed Amministrazione: Padova, Via Spirito Santo
In tutta Italia C. 5 - Un numero arretrato C. 10
I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono

PREZZO DELLE INSERZIONI
Inserzioni ed avvisi in 4.ª pagina Cent. **20** alla linea.
In 3.ª pagina Cent. **30** alla linea.
Comunicati, necrologi, ringraziamenti Cent. **50** la linea.

AVVISO

Abbiamo aperto un nuovo abbonamento al nostro Giornale **Da 16 Maggio a 31 Dicembre L. 10.**

All'abbonato del Giornale si accorderanno notevoli ribassi nei prezzi delle inserzioni, ed in qualunque altro lavoro tipografico, come circolari, partecipazioni di morte, epigrafi, poesie, ecc. ecc.

Ricordiamo agli uomini d'affari che il nostro Giornale pubblica in 4.ª pagina tutti gli Avvisi d'Asta ecc. della Città e Provincia.

GIORNO PER GIORNO

La discussione dei bilanci offre ai deputati dei vari partiti l'occasione opportuna per misurare il proprio valore: in conseguenza possiamo aspettarci qualche seduta interessante; se non altro meno monotona e più proficua di quelle, alle quali abbiamo assistito finora.

∴

Peccato che nei nostri usi parlamentari persista il difetto degli oratori molteplici e dei discorsi lunghi, che fanno perdere alla Camera un tempo assai prezioso: ci vorrebbe in questo un po' di abitudine inglese, per la quale ciascun partito ha il suo oratore, che si direbbe l'oratore nato per l'autorità guadagnatasi tra le file de' suoi amici, e che parla in nome di tutti gli altri: appena un secondo soggiunge in rarissimi casi.

∴

Qui abbiamo invece la smania della parlantina, che seduce particolarmente i deputati nuovi, che cercano di fare le loro prime armi.

∴

Fra tutti i bilanci, quello degli esteri dovrebb'essere sottratto più di ogni altro a questo pericolo, per la natura dell'argomento sul quale la competenza si restringe a pochi, intorno al quale d'altronde la prudenza non è mai soverchia, e le divagazioni, oltre di essere compromettenti, sono anche più noiose. (*Vedi Camera*)

∴

Uno dei bilanci, che aprirà il campo a vivissime discussioni, sarà probabilmente quello dei lavori pubblici, sul quale due principj, o piuttosto due tendenze si trovano in lotta: la necessità imprescindibile delle economie, l'avversione di molti a sopprimere gli articoli di spesa destinati a soddisfare i desiderj, qualche volta i capricci di questo collegio e di quello, di questa e di quella regione.

∴

Ecco lo scoglio principale contro il programma delle economie: la costanza e la fermezza dei ministri per superarlo, resistendo a tutte le ingiunzioni, a tutte le minaccie, anche a tutte le seduzioni possibili, non saranno mai soverchie.

∴

Nel programma delle economie, noi dobbiamo tenercelo per detto, è compenetrato anche il programma politico, perchè al dì d'oggi le nazioni che non offrono garanzia di regolarità finanziaria e di prosperità economica difficilmente trovano amici, e più difficilmente ancora possono raggiungere quel grado di potenza, che le rende forti e rispettate.

∴

Su questo non dobbiamo far i alcuna illusione.

Dobbiamo inoltre guardare le cose sotto il punto di vista della situazione generale assai poco soddisfacente, irta di pericoli, e tale che può indurci, quando meno ce lo pensiamo, ai più grandi sagrifizj.

∴

Non è il caso di spaventarci di nulla: le nazioni non periscono: si direbbe che qualche cosa le protegge contro la mania che trascina fatalmente l'individuo: il suicidio. Non periscono neppur volendo: neppur facendo, come pur troppo si vede, tutto quello che conduce alla perdizione.

∴

Se vi è una cosa che ci preoccupa e ci dà da pensare non è che questa: la suprema indifferenza colla quale tutto questo amalgama, che si chiama la società civile, va incontro ad una trasformazione, che i pensatori vedono inevitabile, ma della quale i più non mostrano di accorgersi.

TELEGRAMMI

ATENE, 13. — La situazione a Corfù è peggiorata.

Due israeliti, ieri, vi furono uccisi. I magazzini sono chiusi.

Il prefetto fu richiamato.

Un maggiore fu inviato a Corfù con una missione straordinaria per ristabilirvi l'ordine.

L'incrociatore *Baudin* fu inviato nelle acque di Corfù per proteggere i francesi nei disordini antisemiti.

— Alla borsa di Atene si verificò un considerevole ribasso in molti valori.

Uno speculatore si suicidò.

BERLINO, 13. — Le voci corse a Parigi che le truppe tedesche si sarebbero fatte avanzare verso le frontiere del Belgio, voci la cui inesattezza qui da lungo tempo era conosciuta, sono adesso smentite anche nei circoli ufficiosi francesi.

I BAGOLON.... ALLA CAMERA

Il giornale *La Lombardia* faceva ieri, sotto questo titolo, un parallelo fra l'attività del Parlamento tedesco ed il nostro, per trarne la conclusione che mentre in Germania si lavora molto e si parla poco, qui da noi succede invece tutto il contrario.

Cita in proposito la legge sugl'infortuni al lavoro, che, per incuria della nostra Camera, si trascina di sessione in sessione, mentre a Berlino in poche discussioni, ma continuate, ma concludenti, ma serie, il Parlamento ha votato qualche cosa di ben più importante, un complesso di regolamenti e di leggi sui socialisti.

La conclusione della *Lombardia* è un pò viva, ma è appunto per questo che ci troviamo gusto a farla nostra.

Eccola:

« Da noi una legge sugli infortuni del lavoro si va trascinando inutilmente, da sessione in sessione, da legislatura in legislatura, senza che nè governo, nè, Parlamento sappiano ancora quale portata darle; ed altrettanto accadde di una modesta legge sui probiviri, passata per tante vicende parlamentari e mai condotta a risultati pratici.

Da noi però c'è questo di buono: — se c'è qualche miserrimo intrigo di corridoio da combinare — di quegl'intrighi nei quali la fisonomia già dubbia dei partiti parlamentari si abbui anche di più = allora i begli ingegni, i begli spiriti, tutti peregrini e varii talenti della Camera sono all'opera; e se si tratta di qualche ordinario e volgare incidente di polizia = di quegli incidenti che nei paesi serii non vengono mai portati in discussione davanti ai Parlamenti che veramente lavorano — allora = misericordia di Dio! = si aprono le cateratte dell'eloquenza ciceroniana dei trecento e più dottrinari, avvocati, politicanti orecchianti che affollano il Parlamento, e se ne ha per giorni e giorni di bizantinerie, che ogni anno, sono ripetute sempre in ugual modo, e che hanno per tema i tre squilli non dati, un nastro lacerato da una guardia, il trasloco di un pretore, l'arresto di un perturbatore, lo scioglimento di un consiglio comunale, ecc. ecc.

Non una parola da togliere, nè da mutare: questa è la verità.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA

13 Maggio 1891

Si discute il resoconto generale dell'amministrazione dello Stato, dell'amministrazione del fondo pel culto, dello stralcio dell'asse ecclesiastico e del fondo speciale per gli usi di beneficenza e di religione nella città di Roma per l'esercizio 1889-90.

Plebano, richiama l'attenzione della Camera sull'aumento continuo dell'onere delle pensioni esortando il governo a porsi con coraggio sulla via di abbandonare varie attribuzioni che non si possono considerare proprie dello Stato.

***

L'on. *Brunicardi* domanda alcuni schiarimenti sulle casse per gli aumenti patrimoniali delle ferrovie e chiede se sieno in grado di pagare gli interessi dei 144 milioni di debiti, dei quali sono gravate, ciò che egli non crede.

Parlano vari altri oratori fra cui l'on. *Cavalletto*, che a proposito degli stabilimenti industriali di Agordo si dichiara contrario alla loro soppressione raccomandando per altro che ove si addivenga alla soppressione si abbia riguardo agli operai, alcuni dei quali sono vecchi ed intemerati patriotti.

Luzzatti (ministro) riconosce la necessità della chiarezza dei conti patrimoniali dello Stato.

Il governo non mancherà di studiare la questione gravissima e presenterà un prossimo rendiconto consuntivo colle opportune modificazioni.

Quanto alle casse per gli aumenti patrimoniali, dichiara la necessità di molti perfezionamenti per tutti i conti che ad esse si riferiscono, separando il passato dall'avvenine e presentando un progetto per provvedere al disavanzo esistente.

Dichiara a questo proposito di accettare l'ordine del giorno della Giunta del bilancio, circa l'addebitamento dei noli pel materiale ferroviario fatto alle casse suddette; per provvedere all'avvenire il suo collega dei Lavori pubblici esaminerà le domande delle Società sceverando le spese necessarie da quelle solamente utili, avuto riguardo alle condizioni dell'Erario.

E con questi criteri spera che la cifra del fabbisogno, non sarà così rilevante come, taluni dimostrano di temere.

Si discute quindi il bilancio di previsione del ministero degli esteri.

L'on. *Marazzi* parla della triplice alleanza di cui dice che non conosce i patti, ma è impressionato dal fatto che vari ministri succedutisi al potere, anche se originariamente contrari finirono coll'accettarla e affermarne la necessità.

Esamina le condizioni delle armi di tutti i paesi d'Europa e nota che la Francia nel 1882 aveva già raggiunto le forze della Germania e perciò fu allora savio consiglio l'alleanza della Germania, dell'Italia e dell'Austria, poichè le forze militari della triplice superavano quelle della Francia e della Russia insieme.

Invece presentemente le forze di questi due Stati superano quelle della triplice e ciò senza contare i notevoli aumenti delle linee ferroviarie russe verso le frontiere occidentali e le grandi fortificazioni compiute dalla Francia.

Perciò domanda al Presidente del Consiglio se abbia misurato bene tutte le conseguenze di una possibile rinnovazione del trattato della triplice alleanza e tutti i rischi di un possibile intervento armato dell'Italia sulle rive del Reno.

Secondo l'oratore la pace non può essere turbata che da una guerra della Francia colla Germania e in questo caso l'Italia sarebbe esposta all'urto delle forze superiori della Francia colle coste scoperte agli attacchi della flotta francese alla quale la nostra non potrebbe tener testa con sicurezza di vittoria. (*Molti rumori – commenti*).

Una voce: Non dovete dirlo voi militare!

L'on. *Marazzi* continua dicendo che se si dovrà rinnovare la triplice alleanza converrà proporzionare i vantaggi ai rischi, ma in questo caso se si vuol fare la politica delle grandi alleanze, non si può pensare a ridurre le spese militari.

Conclude dichiarando di aver fiducia nel Ministero, onde è sicuro che se esso intende di rinnovare il trattato saprà rinnovarlo così da assicurarsi quella libertà ed indipendenza che costarono ai nostri padri tanto sangue e tante lagrime.

***

Questo discorso di *Marazzi* intorno alla triplice alleanza ha provocato molti commenti: l'oratore ebbe alcune approvazioni in qualche punto; e sollevò rumori quando egli espose i suoi dubbi sull'utilità di rinnovare la triplice alleanza. Il discorso ha maggiormente impres-

---

APPENDICE N 21

FRATELLI TÉNÈBRE

DI

PAOLO FÈVAL

ROMANZO

« Dite al contestabile: Io sono Jack Sheppard, e non vi crederà; provateglielo con la presentazione della vostra fede di nascita, che voi siete Jack Sheppard e vi tratterà d'impostore; rubategli allora il suo orologio, la sua borsa, la sua camicia e la sua bacchetta e riderà fra sè stesso dicendo: Andiamo dunque! Jack Sheppard! »

Egli è certo che in tutte le buone cose, lo spirito inglese giunge spesso all'estremo; ma c'è del vero, molto di vero, nell'opinione dell'onorevole Josuah J. Marshall, e il fatto d'essere stato appiccato nulla prova contro la sua teoria. Un *truc gentleman* dell'associazione accetta l'idea filosofica della corda come noi siamo tutti obbligati ad ammettere l'idea della morte.

È un affare di tempo in tutti e due i casi, e quest'affare di tempo si chiama la vita. Il problema da risolvere si è di vivere molto bene e d'essere appiccato molto tardi. Josuah J. Marshall raggiunse, prima d'essere appiccato, la venerabile età di ottantatrè anni. Egli vide i figli de' suoi figli, e lasciò loro in legato il suo metodo.

Andate ora nelle prigioni e domandate ai direttori in qual modo, la maggior parte delle volte evadono i loro pensionarj. Essi vi risponderanno all'unanimità. Come possono. Non vi fermate a questa risposta troppo vaga; discendete al fondo della questione, stabilite delle categorie; il carceriere non sarà certo di buon umore, ciò è positivo, perchè ponete il dito su qualche piaga di suo ricordo, recente o d'antica data: ma alla fin fine saprete questo: si evade di mezzogiorno più spesso che di mezzanotte, per la porta principale più di sovente che per tubi scavati sotto terra; si evade con la testa alta, con la fronte scoperta, col sorriso sulle labbra: si evade salutando con benivoglienza la moglie del portinaio e dicendo alla sentinella: Buon giorno, amico carissimo.

Lo spirito umano è fatto così: c'è la passione di contraddire. Ogni precauzione può, tradursi o risolversi con questa affermazione: Io non sono un ladro.

Ciò basta perchè il contestabile o il gendarme abbia immediatamente il desiderio e il bisogno di provarvi che v'ingannate. Ditegli: Io sono un ladro ed egli proverà la tentazione ben naturale di dimostrarvi il contrario.

Questi sono gravi argomenti. C'era tempo fa a Londra, dietro Drury-Lane un sito molto addatto dove persone dell'arte insegnavano diversi modi di aprire col grimaldello una porta senza guastare la serratura: le lezioni erano presso a poco pubbliche e noi abbiamo avuto l'onore d'assistervi. *Rule Britannia!* Era questa la prima scuola, mentre che le considerazioni precedenti appartengono all'insegnamento accademico.

Se il barone d'Attenheimer e monsignor Benedetto erano davvero i fratelli Tènèbre, essi avevano messo in opera il modo di procedere di Marshall.

Soltanto, siccome i banditi tedeschi aspettano ancora il loro Plutarco, essi erano stati obbligati di farsi da se stessi la loro riputazione nelle sale dell'arcivescovo e di cantare la loro propria epopea.

E poi essi avevano già gridato, secondo il prescritto dell'onorevole Josuah J. Marshall: Noi siamo i fratelli Tènèbre!

E nessuno l'avea creduto.

Essi non avevano detto questo in termini precisi, ma s'erano condotti in modo che una tale idea fosse a tutti passata per la mente, E tutti diffatti in un dato momento aveano avuto questo pensiero; ma tutti aveano detto come il contestabile dell'onorevole Josuah J. Marshall: I fratelli Tènèbre! andiamo dunque!

E una volta che quest'idea è venuta a battere alla porta della mente, e che la mente le ha rifiutato l'ospitalità convien dire: la beffa è legata con triplice nodo sui vostri occhi. Ecco dove sta l'importanza del calcolo.

Ora si son veduti dei gentiluomini di secondo ordine operare dei bellissimi affari prendendo il nome rispettato di Jack Sheppard. I signori d'Attenheimer non aveano rubata la personalità dei fratelli Tènèbre? dove cessava il falso nei loro racconti? i fratelli Tènèbre esistevano soltanto essi? o non c'era anche un atomo di verità in fondo alla loro sfrontata menzogna?

Il prefetto di polizia montò per primo in carrozza e ritornò a Parigi a briglia sciolta. L'abilità di quest'eminente magistrato è proverbiale; egli dovette senza dubbio mettere tosto in moto i misteriosi battaglioni della sua armata. – Nessuna traccia però è rimasta negli archivi della prefettura, del cavaliere Tènèbre nè del fratello Angelo il vampiro; nessuna traccia del barone d'Attenheimer nè di monsignore Benedetto. Non è, a quanto sembra, una piccola impresa, quella d'andare alla caccia di corsa d'un eupiro e d'un vampiro.

Il rimanente dei convitati di monsignore si ritirò tristamente. Il buon arcivescovo, nel ritornare in camera sua conservava come un segreto la consolazione che provava in fondo al suo cuore. Gli restava almeno di che alleviare il peso di una disgrazia: il portafoglio destinato al signor d'Arnheim non l'aveva lasciato. Egli volle tornar di nuovo a contare i biglietti di banca.

Ahimè! il portafoglio era sparito e con lui la magnifica croce pastorale di monsignore!..

CAPITOLO X
Il Messale

In quella sera la signora principessa di Montfort non ebbe, per discendere da carrozza, la mano del suo solito cavaliere. Per la prima volta, il marchese faceva uno sdrucciolo a sua madre. La principessa era un animo forte, come l'abbiamo già detto, e l'opinione di tutti gli animi forti è d'aprire le porte a due battenti, onde la gioventù possa passare liberamente. Ma in tutte le donne e specialmente in quelle di forte tempra, la teoria è ben diversa dalla pratica! Una povera storia di ombre, di fantasmi aveva messo il diavolo in corpo alla principessa, che non credeva affatto a questi spiriti. Bisogna che la gioventù abbia libero il passaggio, ma la principessa aveva il cuore ben gonfio quando prendeva la mano del dottore per montare la scala del suo appartamento.

— Voi avete un po' di febbre, bella signora, le disse il dottore, e capisco da che essa proviene. Se avete opinione in me, voi domani mattina farete un buon bagno caldo con una semplice aspersione d'acqua fredda.

— Quando penso dottore, sospirò la principessa, che ho preso quella signorina d'Arnheim per.... Ah! mariuoli audaci! Leonia ha sentito una mano di veluto.... È pazza un po' quella piccina.... Ma ecco il mio Gastone che prende il morso in bocca! Ah! come ha fatto bene a lasciare il seminario! Ella è deliziosa almeno! Non c'è che dire! E la povera Emeranza ha un certo volger d'occhi.... non dispiacevole però non è vero? E poi qual partito! Credetemi dottore, tutto questo è terribile!

Il dottore prese congedo, dicendo:

— In un buon bagno caldo, bella signora, ed una semplice aspersione.

(*Continua*)

sionato trattandosi dell'on. Marazzi che è maggiore dell'esercito.

Si rimanda la discussione a domani.

Aggiunge però che sarebbe ingenuità parlare per queste spese di antecipazione, essendo fallita l'ipotesi che le casse patrimonlali potessero avere un' autonomia; per il passato le spese rappresentano un concorso al fondo perduto, per l' avvenire potranno bastare a sè stesse ove sieno rigidamente amministrate.

Dice a Cavalletto che ha speranza di risolvere convenientemente la questione dello stabilimento di Agordo cedendolo, avendo i dovuti riguardi alle condizioni dei benemeriti operai, come alle tradizioni dello stabilimento stesso.

Consente con Plebano circa la necessità di ulteriori economie organiche e dichiara che accetterà quelle che sono proposte dalla giunta del bilancio, il Governo facendo una diligente indagine di tutte le possibili economie; inoltre presto presenterà un progetto per effetto del quale le spese ferroviarie per conto dello Stato non debbono superare i 50 milioni, quindi a questa somma sarà limitata l' emissione delle obbligazioni che sarà in proporzione del risparmio nazionale, locchè ci darà modo di ricorrere il meno possibile al credito straniero.

***

Il discorso dell'on. *Luzzatti* ebbe frequenti applausi; le dichiarazioni che le spese ferroviarie si limiteranno a 50 milioni all'anno furono accolte da approvazioni su alcuni banchi, e da commenti generali.

***

La discussione si chiude coll' approvazione dell'ordine del giorno della Commissione del bilancio relativo all'addebitamento dei noli per il materiale ferroviario fatto alle casse per gli aumenti patrimoniali secondo le riserve espresse dalla Camera nelle precedenti votazioni in proposito.

Domani seguirà la votazione a scrutinio secreto.

Una lettera del Ministro Villari

(Dalla *Perseveranza*)

L'altro ieri abbiamo pubblicato un articolo sulla Nuova Società Storica italiana, nel quale parlavamo del favore e delle simpatie che ha raccolte nel suo sorgere la nuova istituzione.

Pubblichiamo in proposito la seguente lettera del ministro dell'istruzione pubblica diretta al professore Bertolini dell'Università di Bologna.

« *Chiarissimo sig. Professore,*

« Le sono grato del pensiero suo gentile nell'annunziarmi l'avvenuta costituzione in Roma di un'associazione fra gl'insegnanti di storia delle Scuole secondarie italiane e altri cultori delle storiche discipline, nell'intento di promuovere e coordinare quegli studi, ai quali già recano notevole contributo le Regie deputazioni di Storia Patria e il R. Istituto storico italiano.

« Io non posso non veder di buon occhio ogni sforzo che tenda all'incremento di parte così importante della coltura nazionale; e però faccio voti sinceri che l'onorata impresa che ora si promuove rechi frutti adeguati in una lunga e prosperosa esistenza.

« fir. P. VILLARI ».

Un arbitrato internazionale
per risolvere la vertenza italo-americana.

Si telegrafa da Roma, 13:

Davanti alla difficoltà di risolvere in qualche modo il conflitto cogli Stati Uniti per i fatti di Nuova Orleans, l'on. Di Rudinì avrebbe avuto occasione di manifestare la propria opinione favorevole all' idea d'un arbitrato. Di questo parere sarebbero pure Nicotera e la maggioranza degli altri ministri.

Al Ministero però non si dispera ancora di appianare la vertenza mercè l'appoggio dell' Inghilterra e degli imperi alleati e della stessa Francia. Se ciò non si potrà ottenere, si ricorrerà certamente ad un arbitrato.

Il Governo italiano, rivolgerebbe, cioè, quanto prima alle Potenze europee una Circolare contenente l'ultima risposta degli Stati Uniti circa la strage degli italiani a Nuova Orleans. Questa Circolare dimostrerebbe alle Potenze la necessità di un'azione collettiva allo scopo di ottenere dal Governo americano che trovi un mezzo di garantire alle Potenze la protezione dei loro sudditi sopra qualsiasi punto della Repubblica.

Siccome la vertenza di cui si tratta è una di quelle che non debbono e non possono risolversi con un ricorso alle armi, è evidente che all'Italia non resta che l'appello all'opinione dei popoli e dei governi.

Sin dall'origine del conflitto si era fatta la osservazione che le potenze europee avrebbero interesse ad appoggiare le pretese del governo italiano, che loro ha risparmiato il fastidio di prendere la iniziativa.

L'idea che si attribuisce ai nostri ministri sarebbe adunque sostanzialmente buona, perchè se l'Europa le fa buon viso, come dovrebbe e potrebbe, non è più il solo regno di Italia, ma il mondo civile che condanna il contegno dell'America.

UNA PROTESTA OPERAIA

Ecco il testo della risoluzione votata dalla Federazione Bruxellese del partito operaio:

« La Federazione protesta contro le violenze delle autorità nelle località in sciopero, approva la condotta del Consiglio generale, afferma la sua solidarietà cogli scioperanti delle regioni industriali e applaudisce alla loro devozione al suffragio universale e alla causa popolare;

« Essa decide:

« A) Che sosterrà lo sciopero dei minatori e lavorerà a collegare al movimento scioperista la popolazione laboriosa bruxellese;

« B) Che invierà subito agli scioperanti dei soccorsi fraterni da raccogliere in tutti gli opificii d'agglomerazione;

« C) Che convocherà senza il più piccolo ritardo dei grandi meeting e delle dimostrazioni contro le lentezze parlamentari e in favore dello sciopero generale;

« D) Che impegnerà gli elementi leali e onesti della borghesia censitaria e protestare essi stessi contro il loro privilegio elettorale, che cagiona delitti e discordie nel paese;

« E) Che consacrerà tutti i suoi sforsi e impiegherà tutta la sua energia a preparare e unire in brevissimo termine la popolazione operaia di Bruxelles allo sciopero generale e a farla sollevare se i reclami dei minatori e degli altri scioperanti non sono ascoltati dai dirigenti ».

Un gemello del Verdi

Il fenomeno è così identico che vale la pena di farlo osservare.

Il Consiglio Comunale di Verona ha respinto la dote del teatro Filarmonico e l'*Arena* ne fa il commento.

Solo alcuni nomi da mutare ed il fatto è veramente il nostro. Stralciamo dall' articolo dell' *Arena* i punti più importanti:

« Pochi commenti alla seduta consigliare di ieri sera.

Duecentocinquantotto cittadini, capi-famiglia, negozianti, esercenti, operai avevano chiesto al Comune che si concedessero le 10 mila lire di sussidio al Filarmonico per lo spettacolo pel quale la Società proprietaria del teatro aveva votato dal canto suo 30 mila lire.

La loro domanda venne acerbamente combattuta dai consiglieri-operai e respinta in fatto perchè, sebbene approvata a maggioranza usuale (23 contro 17) non fu approvata occorrendo per questa spesa il voto favorevole della metà più uno dei consiglieri assegnati al comune.

Gli esercenti di Verona, sul conto dei quali la triste rubrica dei fallimenti tanto spesso si apre ed è eloquente; i coristi, operai la massima parte che dal teatro ricavano tanto da poter vivere con maggior agiatezza, e senza ricorrere al Monte di Pietà; i suonatori d'orchestra, i macchinisti, i tramagnini e tutto quel numeroso mondo che risente un utile notevole dall' essere aperto il massimo teatro, possono quindi ringraziare i loro colleghi e protettori consiglieri operai se l'utile sperato dovrà sfumare.

I proprietari del Filarmonico sono *signori*, dicono i consiglieri-operai, se vogliono lo spettacolo *se lo paghino*.

Argomento assai serio, in fede nostra!

I *signori* del Filarmonico, o Consiglieri operai, sono lietissimi, ciascuno per se, che abbiate respinto il concorso alla dote, poichè per tal modo essi risparmieranno di dover versare le 600 lire di canone che a ciascheduno di loro competeva e che ben pochi avrebbero pagato senza notevole sagrificio.

Poichè voi, o consiglieri operai sullodati, che parlate tanto volontieri di economia politica, dovreste sapere che allorquando la crisi economica si fa sentire in basso, vuol dire che è acuta in alto, e che se l' operaio è costretto a sacrificarsi in qualche superfluità per tirare innanzi, il creduto ricco è costretto a fare ben altri sacrifizi per mantenere il proprio decoro esteriore e per continuare a dar lavoro all' operaio.

Non è dunque per capriccio che la Società del Teatro Filarmonico ha votato le 30 mila lire per lo spettacolo e ne ha chieste 10 mila al Comune; non è per divertire se stessa; ma per dare alla città un centro di movimento attorno al quale si raggruppi, sia pure per due mesi, la vita della provincia, per attirare a Verona e mettervi in circolazione quei denari che altrimenti non vengono spesi.

Uno spettacolo come quello del nostro Filarmonico pone in moto parecchie centinaia di migliaia di lire e chi ne gode, chi ne fruisce, non è certamente l'abbiente che più contribuisce a spenderle, ma sibbene l' operaio, l'esercente, il popolo insomma, che dalla abbondanza di denaro risente immediato vantaggio.

Ma voi, o consiglieri, avete respinto il sussidio malgrado le insistenti domande di contribuenti importanti.

Vuol dire che chi potrà spendere farà come ha fatto quest'anno: andrà a Mantova, a Brescia, a Venezia od a Milano uno, due quattro giorni per divertirsi, per recarsi a teatro, e in quelle città spenderà i denari che qui avrebbe speso. Per le famiglie non ricche sarà una mezza fortuna la chiusura del teatro, perchè risparmieranno le due o le trecento lire che fra poltrone, palchi, scarpe, fiori, vestiti e va dicendo, avrebbero dovuto spendere durante il carnevale; e chi ci rimetterà sarà il bottegaio, l'esercente, il corista, l'albergatore, l'orefice, il professore d'orchestra, i fiaccherai e quanti dal teatro guadagnano direttamente e indirettamente.

E così Verona andrà sempre più decadendo, grazie alle partigianerie di Lama e compagni, — del Lama, che fino a un paio di giorni or sono, dichiarava al Presidente dell'Associazione Democratica che avrebbe votato la dote delle 10 mila lire, ma che iersera cedette, vinto, soggiogato, legato mani e piedi dall'ora in Consiglio onnipotente Consolato operaio.

***

Alcune cifre

(*Anche su questo argomento vi fu qualche cosa di simile a Padova*).

Disse il cons. Domaschi — e gli rispose convenientemente il Cavadini — che è molto se *fra tutti*, al fine della stagione, i *pochi* individui che vivono sul teatro Filarmonico avranno guadagnato *mille lire*, le quali del resto non rimangono neanche a Verona.

Valga il vero.

Le *spese serali* del teatro Filarmonico, aperto, ammontano a *mille e cento lire*, dalle quali tolte la tassa governativa in 96 lire e la spesa per l' illuminazione in 100, risulta un esborso giornaliero di 900 lire le quali vanno *esclusivamente* nelle tasche dei corifei, coristi, suonatori, inservienti.

Tutta gente, lo ammetterà il Domaschi, che vive in città, è della città, ed in città spende queste 900 lire giornaliere che senza il teatro Filarmonico nè guadagnerebbe nè spenderebbe.

Ma entrando in particolari, e consultando per alcun poco i *borderaux* del teatro, ne risulta che sullo spettacolo vivono:

110 corifei, corifee e comparse, pagate da 40 centesimi ad una lira per sera; 24 coristi uomini e 25 donne, pagati da lire 3.50 a 4.50 la sera; 45 professori d' orchestra veronesi, pagati da lire 3.50 a 12 per ogni sera; 24 ballerine, pagate 500 lire per la intera stagione, denaro che, evidentemente basterà, loro appena per la vita materiale in città durante il Carnovale, senza calcolare quello che altri spende per esse.

A tutto ciò, e cioè a tutto questo denaro che rimane completamente, esclusivamente in Verona, aggiungasi quello che spendono i professori d'orchestra forestieri — undici per solito — i cantanti — dieci per lo meno — i mimi, le mime, i ballerini, i macchinisti, e quello che spendono i provinciali che qui convengono per lo spettacolo.

Di più vi si aggiunga ciò che spendono le singole famiglie, quello che guadagnano seralmente i poveri *brumisti*, i fiorai, i confettieri, i guantai, i negozianti di chincaglierie, di nastri, di mode, gli osti, i caffettieri, gli albergatori, i calzolai e via discorrendo.

E quando si sarà fatto un calcolo approssimativo con tutte queste aggiunte, ci si sappia dire se 10 miserabili migliaia di lire — un' inezia per un Comune come il nostro — non sono un contributo ridevole per lo spettacolo di carnovale, in confronto a quanto spendono rispettivamente le democratica Brescia, che fa votare ogni anno 28 mila lire di sussidio al teatro *Grande* contro 20 mila che ne danno i palchisti, e la piccola Mantova che ne dà 20 mila, quanti ne dà la Società del teatro *Sociale*».

L'*Arena* conchiude invitando gli elettori a rammentarsi di tutto questo alle elezioni.

Cronaca del Regno

Torino, 13. — Oggi alle ore 5.30 si fece il trasporto del compianto Camillo Marietti direttore del *Fischietto*. — Il funerale riuscì imponentissimo. Vi erano rappresentanze della stampa, delle arti, delle lettere, molte notabilità, i reduci con bandiera, la Società dei litografi pure con bandiera ed uno stuolo di amici. Dieci magnifiche corone coprivano il carro mortuario. Le migliori erano quelle della *Gazzetta Piemontese* e del Circolo degli artisti.

Il Sindaco raggiunse il corteo alla Chiesa.

— *Riunione per gli Stabilimenti militari.* In seguito ad iniziativa del *Circolo Dora e Borgo Dora* stassera si riuniranno nella sede di quel Circolo i rappresentanti di tutte le Associazioni cittadine per discutere e concordare la linea di condotta da seguire in presenza al minacciato pericolo di un più o meno prossimo trasloco da Torino degli Stabilimenti militari.

La imponente riunione sarà presieduta dal senatore Angelo Rossi.

Napoli, 13. — Il sergente di marina, Raffaele Amore, morì stanotte in seguito ad ustioni riportate iersera salvando una vecchia attaccata dalle fiamme di un incendio. Oggi si faranno i funerali dell' infelice, ai quali interverranno tutte le autorità.

Mantova, 13. — *Grande mostra equina.* Imponente riuscirà questa Mostra: i capi iscritti superano i *trecento* e nel mondo ippico non si ha memoria di così forte gruppo di equini riuniti in piazza per assoggettarsi ad una Giuria ad aspirare a premi.

Il Comitato esecutivo che nulla ha trascurato per la migliore riuscita della Mostra vede ora coronata di felice successo la propria opera e ne va lieto anche in riguardo agli interessi del paese.

Le facilitazioni ferroviarie ottenute, le molte feste cittadine, che si preparano come contorni alla Esposizione equina ed alla Fiera annuale di bestiami, determineranno certamente un ingente numero di forestieri a visitare la Città nostra, la quale si prepara a fare agli ospiti cortese ricevimento. (*Gazz. di Mantova*)

Como, 12 — Oggi ad ora tarda avvennero, per parte degli scioperanti, alcuni incidenti, seguiti da qualche arresto, i quali però non hanno finora sostanzialmente mutata la fisonomia tranquilla della città, e del movimento operaio.

— **13.** — Continua lo sciopero dei tessitori. - In seguito ad alcuni tentativi di violenza si operarono quattro arresti. Finora nessuna speranza di componimento fra i proprietari e gli operai.

Cronaca Veneta

Verona, 12. — I funerali del compianto tenente-colonnello *Ferdinando Molena* riuscirono imponentissimi.

Molte corone, seguito numerosissimo di ufficiali, generali, superiori e subalterni di ogni arma.

Il capitano De Amicis del 9° Bersaglieri pronunziò toccanti parole, chiudendo il suo discorso con quelle scritte dal Molena nel suo testamento: *Viva Dio! Viva la Patria! Viva il Re!*

Schio, 12. — Ieri sera si sparse una notizia che colpì di doloroso stupore la cittadinanza.

La mattina il sig. Carlo Grandesso, possidente, che esercitava la birraria *Al cacciatore*, partì di casa dicendo di recarsi al suo ròccolo. Egli era amantissimo della caccia che formava il suo prediletto psssatempo.

Non tornò a casa per tutto il giorno e ieri sera un servo si portò al ròccolo dove gli si parò innanzi una lugubre scena.

Il sig. Grandesso giaceva a terra cadavere. Ecco la pietosa versione che proverebbe l'animo buono e le riluttanze di lui a consumare il suicidio che nel suo cervello esaltato si presentava forse come una necessita.

(*Provincia di Vicenza*)

Cronaca della Provincia

Montagnana, 13 (*r*). — Domenica prossima avrà luogo la elezione della Presidenza della Società operaia, e speriamo che in un modo o in un altro la si finisca con una questione che sorta da una inezia è degenerata in un puntiglio deplorevole.

***

Verso la fine del corrente mese, il nostro teatro Sociale verrà riaperto per un trattenimento svariatissimo, a scopo di beneficenza. Si tratta di una vera novità pel nostro paese. Intanto ci congratuliamo vivamente cogli egregi signori del Comitato che hanno saputo assicurarsi il concorso, per la parte musicale, di parecchie fra le più gentili e brave signorine, ed alle quali il pubblico si prepara fin d'ora a fare la più simpatica accoglienza.

***

Ieri mattina una immensa colonna di fumo avvertì tutti i cittadini che qualcosa di sinistro era avvenuto.

Un grosso incendio era infatti scoppiato nello stabilimento di filatura canape e lino. Da bel principio si credeva che tutti gli stabili avessero preso fuoco, ma fortunatamente, stante l'opera pronta ed indefessa dei pompieri, soldati, cittadini ed operai, il terribile elemento fu isolato, e non andò distrutto che il solo essicatoio. Il danno ascende però a L. 28 mila, salvo le ispezioni da farsi al macchinario. La Compagnia assicuratrice maggiormente interessata è l'*Union*.

CRONACA DI CITTÀ

Consiglio Comunale.

Sono invitati i Signori Consiglieri alle sedute in sessione ordinaria di primavera che avranno luogo nei giorni di martedì 19, mercoledì 20 ed eventualmente giovedì 21 corr. alle ore 1 pom. per trattare degli oggetti indicati nel seguente

ORDINE DEL GIGRNO

In seduta pubblica

1. Nomina di sei membri effettivi e di tre supplenti da aggiungersi alla Commissione Comunale por le imposte dirette per la revisione della tassa sui fabbricati.

2. Nomina di quattro membri della Congregazione di Carità in luogo dei Signori Brunelli-Bonetti nob. dott. Emilio, Luzzato-Dina-Giacomo, Malanotti cav. Omboni prof. Giovanni, rinunciatari.

3. Approvazione della transazione concordata coll' ing. Guido Finzi onde por termine a tutte le questioni relative al collaudo dei lavori eseguiti al Cimitero Civico. (I. Lettura).

4. Costruzione di un edificio scolastico in città, e di un'aula in Altichiero e domanda di mutuo alla Cassa di depositi e prestiti a sensi della legge 7 luglio 1888 (I. lettura).

5. Acquisto di stabile e costruzione di cessi in via della Buca in sostituzione di quelli ora esistenti in Via del Sale (I. lettura).

6. Adesione alla domanda da farsi al Consiglio Provinciale per parte dei Comuni cointeressati ande ottenere che la strada consorziale Padova-Bovolenta sia aggiunta all'elenco delle strade Provinciali.

7. Progetto per l'allargamento del Piazzale alla stazione della Ferrovia.

In seduta segreta

8. Conferma del Segretario Capo avv. Antonio Bonelli.

9. Conferma dei Cancellisti Municipali sigg. Tergolina Lodovico, Mazzucato Alvise, Fabris Giovanni, Merlo Napoleone, Bernardi Achille, Graziani Gioachino.

10. Collocamento a riposo e liquidazione della pensione al Cursoro dell'Agenzia di Ponte di Brenta Boarolo Marco (I. lettura).

11. Mozione di molti Consiglieri perchè venga aumentata di L. 1 al giorno la pensione all'ex Capo dei Pompieri Mazzucato Marino (I. lettura).

12. Domanda dell'Aggiunto Municipale De Abriani nob. Ettore per proroga dello stato d'aspettativa.

ALLA GRAN GUARDIA

Paulo Fambri ha tenuto iersera una magnifica conferenza su Arnaldo Fusinato nella sala della Gran Guardia innanzi a numeroso uditorio.

Fambri è critico e novelliere incomparabile; la sua conferenza è stata uno studio critico acuto e una miniatura meravigliosa. L' aneddoto, come lo tratta il Fambri, si eleva a dignità d' indagine e a funzione commentativa. Molti potrebbero dire di Fusinato autore di versi, nessuno come il Fambri, che gli fu compagno ed è osservatore preciso e umorista acuto, potrebbe narrare dell'uomo con maggiore e più originale efficacia. Quando Fambri narra, la parola è linea e colore, quando Fambri investiga, l' indagine è viaggio di scoperta. Egli che associa all'osservazione del critico artista, l'amore e i ricordi dell' amico, rivela una figura di Arnaldo che i consultori delle poesie non conoscono intera.

La storia letteraria deve certo allogare la conferenza di Fambri tra i documenti che danno il *dernier mot* biografico d'un illustre e uno dei più autentici giudizi sopra un momento artistico. Paulo Fambri ha vissuto il tempo e respirato, per così dire, Arnaldo.

Ecco perchè iersera Arnaldo apparve figura viva e la sua poesia scintillante e fresca come cosa nuova, innanzi agli intelletti intenti ed avidi.

La conferenza è stata pensiero e palpito, evocazione e reintegrazione. *a. m.*

Cose del Comizio Agrario.

Il sig. *Giacomo Luzzatto-Dina* fece inserire nel *Veneto* di ieri una lettera, ch'egli aveva prima presentato a noi, ma che noi non abbiamo trovato di nostra convenienza il pubblicare.

La lettera al Direttore del nostro giornale, si riferisce al Comizio Agrario, e si prefigge lo scopo di smentire un fatto da noi asserito in un breve cenno di cronaca, non che di respingere i nostri apprezzamenti sul fatto medesimo.

Per noi, lo diciamo con franchezza come senza rancore, la lettera comparsa nel *Veneto*, non raggiunge il primo scopo, e lascia intatto il nostro giudizio, malgrado la rispettabilità delle firme.

Che cosa aveva detto il giornale *Il Comune?*

Accennando alla nomina, fatta dall'Assemblea generale dei soci del Comizio, di una Commissione, coll' incarico di studiare se fosse possibile l'unione del Sindacato Agricolo col Comizio Agrario, il *Comune* avea deplorato che a tutto 11 corrente non fosse stata data evasione alcuna a quella saggia deliberazione dell'Assemblea.

La lettera comparsa nel *Veneto* dice che ciò *non è conforme al vero*. Ma come lo prova?

Sentiamo più avanti dove parla dei nostri apprezzamenti:

« I sottoscritti nella loro qualità di membri « *della Direzione del Comizio stesso devono* « respingere gli apprezzamenti espressi nella « chiusa dell'articolo, che sono smentiti nel « modo più chiaro e positivo dal fatto che la « Commissione eletta dall'Assemblea, era già « stata convocata fino dal giorno prima della « pubblicazione fatta nel di Lei Giornale. »

Notisi che la lettera è in data 12 corrente: il nostro cenno essendo quindi comparso all'11, mentre la Commissione, secondo i firmatari della lettera, sarebbe stata convocata al 10, noi saremmo rei di aver ignorato per ventiquattr'ore ciò che, fino al 10, la Presidenza del Consiglio non aveva fatto ancora.

Ciò essendo dichiarato dalla lettera stessa, è proprio il caso di dire: *ex ore tuo te judico*. E noi giudichiamo, con buona pace dei *firmatari, che la Presidenza, ritenuta pure la* data del 10, avrebbe dovuto affrettarsi di più nell'eseguire la sua incombenza.

In certi casi, come in questo, e dati certi precedenti, non basta soltanto non essere, ma bisogna non parere, per non far nascere supposizioni poco benevole, che del resto noi stessi abbiamo espresso in modo affatto dubitativo, dicendo: *perchè non si abbia a credere.*

Alla fin fine, purchè si raggiunga l'accordo desiderato pegl' interessi agricoli, tutto passa in seconda linea, compresi da una parte i sospetti, e dall' altra le suscettibilità eccessive.

Prelezione.

Nella Clinica medica, davanti a numeroso uditorio di professori e studenti, questa mane *il dott. Marcolongo di Verona, docente della* nostra Università, leggeva la sua prelezione al corso libero di nevropatologia.

Trattò del materialismo nelle nevrosi, e in particolare dell' isterismo che prenderà a soggetto delle future lezioni. La vasta dottrina, le estese vedute della nevropatologia moderna, il contributo di fatti propri, che hanno già reso chiaro il nome del dott. Marcolongo in Italia ed all'estero, fecero interessantissima la sua lettura, gli guadagnarono l'applauso degli uditori nei quali tutti è sorto vivo il desiderio di riudirlo e sapere fatto di pubblica ragione il suo lavoro.

Sussidio.

Abbiamo partecipazione che il Consiglio Accademico della nostra Università ha aggiudicato *il sussidio di perfezionamento dell'Istituzione* VANZETTI al nostro concittadino dottor *Rodolfo Penzo* che si trova ora *I. assistente* alla cattedra di Patologia Generale dell'Università di Torino coperta dall' illustre professore Bizzozzero.

Al bravo giovane le nostre congratulazioni.

Onorificenza.

Apprendiamo col massimo piacere che il *M. R. don Giuseppe Munaron* nostro concittadino, è stato nominato con diploma 1. andante, Socio corrispondente dell' Ateneo di Scienze, Lettere ed Arti in Bergamo.

Al diligente istoriografo, le nostre più sincere congratulazioni.

L'Università e la libertà.

A cura dell'Università è uscito coi tipi di *G. B. Randi il discorso tenuto dal cav. Lando* Landucci professore ordinario di Diritto Romano sulla *Università e la libertà* nella solenne inaugurazione del corrente anno scolastico.

Non abbiamo bisogno di dilungarci sul valore e sull'interesse della pubblicazione.

Edilizia.

Il palazzo Zabarella, che sta dirimpetto al Caffè dell'Arena, è in pessime condizioni. Non è molto tempo che si staccava un pezzo di cornicione il quale poco mancò non cadesse sulla testa di una povera donna. Richiamiamo perciò l' attenzione dei pubblici edili, perchè a quel proprietario più che ad altri sia fatta osservare la disposizione emanata dal Sindaco circa il restauro delle facciate. Si provvederebbe *così alla conservazione di uno fra i più* antichi palazzi della città e, quel che più vale, non sarebbe più in pericolo la vita dei passanti.

g.

La Società Tipografica Cooperativa invita gli azionisti ad una seduta per sabato 16 corr. alle ore 1 pom. nella sala dell'ex Gran Guardia.

Monte di Pietà di Padova.

Nella sala dei pubblici incanti, dalle ore 10 a. alle 3 pom. dei giorni 19, 20 ed occorrendo, 21 maggio 1891 si procederà alla vendita degli effetti preziosi deposti a pegno presso questo Monte di Pietà durante il mese di aprile 1890 e compresi fra i N. 19732 e 28283.

Successivamente, nei giorni 23, 26 e 30 maggio 1891 avrà luogo l'asta degli effetti non preziosi impegnati nel mese di *aprile 1890 e* compresi fra i N. 17647 e 25699.

Contravvenzione.

Stanotte venne dichiarata in contravvenzione certa C., affitta stanze in Beccherie, perchè teneva la ragazza libera B. C. d'anni 18 senza averne dato denuncia all'ufficio di Pubblica Sicurezza.

Arresto.

Certo G. Ferdinando fu arrestato per questua.

Banda del Comune di Padova.

Programma del concerto che darà la Banda del Comune di Padova, Venerdì 15 corr., dalle ore 8 alle 10 pomerid. in Piazza Unità d'Italia.

1. Polka - *Lieto ricordo* - Pente.
2. Pot-pourri - *Coppelia* - Delibes.
3. Mazurka - *Lucia ride* - Palumbo.
4. Pot-pourri - *Amleto* - Thomas.
5. Valzer - *Il Turia* - Granado.
6. Sinfonia - *Guglielmo Tell* - Rossini.
7. Marcia - *Vampa* - Palumbo.

Volge oggi l'ottavo giorno dacchè, nella sua villa di Campodarsego

Antonio Foffani

veniva crudelmente rapito, per improvviso malore, all'adorazione della famiglia, all'affetto di tutto il paese.

Silvio e Giovanni, noi che vi conosciamo buoni, che sappiamo quanto bene volevate al vostro povero Papà, noi piangeremo sempre con voi così inattesa sciagura, e benediremo l'amicizia sincera che vi portiamo se il conforto di essa potrà darvi almeno un' ora di pace.

g-s.

LO STUDENTE SUICIDA

Contro Giacomo - alto, robusto, intelligente e studioso - aveva 23 anni e seguiva il II° corso di medicina. Era di Sanguinetto, in provincia di Verona, ed abitava in via Ca' di Dio Vecchia.

Ieri mattina la padrona di casa, che si alza molto presto, verificò che il suo inquilino alle 5 1|2 non era ancora rincasato: giunse soltanto dopo le 6, rimase qualche poco in casa poi uscì per breve tempo.

S'era senza dubbio recato ad acquistare la rivoltella colla quale poi attuò il tristissimo progetto.

Circa le 8 rientrò ed alla padrona che gli chiedeva se andava a riposare rispose affettuosamente e con disinvoltura che si sarebbe messo a letto - pregandola di non disturbarlo chiunque venisse.

Verso il mezzogiorno giunse trafelato un parente, il quale, fuori di se voleva entrare nella stanza dello studente. La padrona fece osservare che il Contro riposava e desiderava *di rimanere quieto.*

Il parente era agitatissimo: egli aveva ricevuto una lettera dallo stesso Contro nella quale lo avvertiva che al momento di ricevere la lettera egli sarebbe già morto. Corse immediatamente, ma di fronte alle parole rassicuranti della padrona di casa egli era incerto, quando giunse un'altra persona che aveva ricevuto altra lettera simile.

Era una signorina di rispettabile famiglia - l'innamorata del Contro - Spaventata da quell'annuncio era corsa sperando di giungere in tempo ad impedire una catastrofe. Essa temeva di esserne la causa innocente.

Si tentò di penetrare nella stanza del giovanotto posta al secondo piano, verso corte, ma la porta resisteva e nell' interno silenzio *perfetto.*

Si ricorse ad altro mezzo e con una scala a mano, rompendo i vetri, si entrò per la finestra.

Il povero Contro era steso a terra con una ferita alla regione parietale destra - dalla quale usciva ancora il sangue che aveva formato una larga pozza sul pavimento.

Respirava ancora.

Passavano per la via alcuni compagni che si recavano alle lezioni; furono avvertiti e procurarono i primi soccorsi provvedendo pel pronto trasporto all' Ospitale.

Nessuno di casa aveva avvertito lo scoppio d'arma da fuoco - solo ai vicini sembrò di sentire sul mezzogiorno un colpo leggero ma non vi posero attenzione.

La stanza del Contro, al 2° piano, verso corte, coi vetri chiusi, impedì che l'esplosione del revolver fosse intesa: la padrona si trovava al piano terreno.

Fu tutto ieri nn pellegrinaggio di studenti alla stanza della divisione chirurgica all'ospitale in cerca di notizie dell'amico.

Il bollettino segna: Ferita d'arma da fuoco alla regione parietale destra penetrante in cavità. Stato grave.

Si dispera di salvarlo.

***

Dalla posizione nella quale il Contro fu trovato e dalla disposizione dei mobili si arguisce ch' egli abbia portato lo specchio vicino alla finestra, ed appoggiato col braccio sinistro *ad un attaccapani abbia fatto scattare il re*volver colla mano destra all' altezza della tempia.

Fu trovata una lettera alla padrona di casa con la quale le rimetteva una piccola somma pel pagamento del mensile e piccole spese, pregandola di dare il resto ai poveri: le chiedeva perdono per le noie che l' atto suo veniva a procurarle e le raccomandava una sorellina ammalata a Padova.

Si crede che la causa del pietosissimo fatto sia stata la persuasione del giovane d'essere affetto da malattia incurabile.

Sembra pure che altri di sua famiglia abbiano tentato il suicidio.

All'ora in cui scriviamo (12.50 pom.) il Contro è ancora vivo.

SPETTACOLI DELLA GIORNATA

Teatro Garibaldi. — Questa sera la comica compagnia milanese diretta dall'artista E. Ferravilla rappresenterà:

El telefono - La Luna de Mel del sur Pancrazi - El sur Pedrin al bagn - La class di asen.

Ore 8 e mezzo.

Caffè alla Speranza. — *Concerto.*

LA VARIETÀ

Un parto mostruoso. — Leggesi nella *Gazzetta di Mantova*, 13. — L'altro ieri in una casa di via Saponaia segnata col n. 10 usciva alla luce, già morto, un feto, frutto di illegittimi amori, addirittura mostruoso.

Il mostricino aveva una coda pelosa che si dipartiva dalla nuca ed era lunga circa mezzo metro.

Inoltre il volto del feto era schiacciato, informe quasi bestiale.

Il cadaverino, dopo le formalità d'uso venne trasportato al cimitero.

Un altro caso fatale di idrofobia. — Leggesi nella *Sentinella Bresciana*, 13:

« Come i lettori ricorderanno giorni sono al nostro Civico Spedale dopo una straziantissima agonia moriva idrofobo un ragazzino di Borgosatollo, ed ecco che un altro disgraziato, morsicato da un cane, è pure in preda all'idrofobia.

Il fruttivendolo Peri Pietro, quel buon vecchietto che i cittadini avranno veduto spesse volte di sera nello scorso inverno per le vie della città a vendere le mele cotte, il giorno 4 del corrente mese si recava a Dellanossa (Valsabbia), nei dintorni di Salò, per farvi acquisto di frutta.

Mentre il Peri camminava per una strada di campagna per recarsi in una cascina, s'imbattè in un grosso cane da caccia, il quale gli si avventò contro addentandolo alla guancia sinistra ed al labbro inferiore.

Il Peri, grondante sangue dalle ferite, si recò dal medico condotto di quel paese che lo cauterizzò.

Ma ieri l'altro al Peri si svilupparono i sintomi dell'idrofobia, fu d'urgenza inviato all'Ospitale Maggiore di Milano, dove dichiarò che da qualche giorno sentiva una violenta ripugnanza per il cibo e per l'acqua. Fu allora che i dottori mandarono a prendere un bicchiere d'acqua e glielo presentavano. L'infelice. cacciando degli ululati strazianti, si arretrava con gli occhi spalancati e la bocca spumeggiante: una scena orribile.

I medici non hanno speranza alcuna di poterlo salvare. »

Il disgraziato ha moglie e quattro figli. »

***

Una severa ma giusta misura della benemerità Direzione Superiore di Sanità. — Era tempo che il legislatore pensasse a frenare l'ingordigia di disonesti speculatori che pur di far denaro trovarono il modo di vendere al pubblico della pietra macinata o della terra di Siena per sapone, e dei saponi di calce per saponi marsigliesi, delle porcherie insomma per roba scelta.

Si sa che la Direzione Superiore di Sanità formulò regolamenti che porteranno al sequestro di questi dannosissimi saponi che in oltre vennero magari colorati con colori velenosissimi a base di piombo, arsenico e magari di mercurio. Oggi non possiamo fidarci a comperare dei così detti saponi di toeletta a buon mercato. Chi non sa che l'olio d'oliva è assai costoso e per conseguenza un sapone come lo squisitissimo Sapol che è preparato esclusivamente con questo olio, non può esser venduto a due soldi il pezzo? Chi ragiona vede, capisce queste cose e ancor più le ponderà, quando sappia che il Sapol non ha che il colore *naturale che viene dal nostro miglior* olio d'oliva, e delle sostanze balsamiche che contiene.

Nostre informazioni

Sull'argomento che più tiene occupata in questi giorni la pubblica opinione abbiamo questa mattina notizie più tranquillanti.

Pare che la situazione sia migliorata tanto a Londra quanto in Portogallo, e che non sia lontana nei due *Stati una ripresa favorevole degli af*fari.

Questa speranza, portata sul filo del telegrafo ha rianimato anche la Borsa di Parigi, e non è improbabile che il bullettino di domani ci porti notizia di qualche ulteriore miglioramento.

***

Si prepara una discussione piuttosto viva sul bilancio dei lavori pubblici, ed alcuni deputati specialmente del mezzogiorno si accingono a prendere un'attitudine decisa contro qualsiasi riduzione di spesa.

Ultimi dispacci

BERNA, 13. — Si ha ha Ginevra che il vescovo di Losanna a Ginevra, mons. Dernaz, avendo avvisato ufficialmente il Consiglio di Stato del Cantone di Ginevra che era stato nominato vescovo e che si recherebbe nel Cantone di Ginevra, il Consiglio gli rispose ringraziandolo, felicitandolo, e ricordandogli che il culto cattolico romano indipendente gode la stessa libertà delle altre confessioni religiose.

La risposta implica autorizzazione per Desnaz di soggiornare nel Cantone, ciocchè era interdetto personalmente a Mermillod, e suona disapprovazione ai giornali che protestavano contro la violazione della legge qualora si lasciasse entrare il nnovo vescovo nel territorio ginevrino.

Nostri dispacci

Riunione di Moderati

ROMA, 14, ore 10 a.

In questi giorni si sono quì riuniti alcuni delegati della federazione Cavour. Deliberarono di rivolgersi alle Associazioni aderenti delle provincie, per riordinare le forze liberali monarchiche allo scopo di riorganizzare il partito moderato. Fu deciso di tenere quanto prima un'altra riunione, invitando i deputati ed i senatori che non appartengono alla federazione per deliberare intorno a proposte concrete, indipendentemente dalla ricostituzione dei partiti alla Camera.

Personale Militare

ROMA, 14 ore 10.30 a.

Nel prossimo Bollettino militare molti saranno gli ufficiali superiori messi in posizione ausiliaria compresi i comandanti di Distretto.

I fatti di Nuova Orleans

ROMA, 14. ore 11 a.

Dispacci da New Orleans informa che la grande giuria rispose nei seguenti termini alla comunicazione del console italiano Corte, che criticava la sua relazione sull'uccisione di Henessy e il linciaggio degli italiani: « Signore! La vostra comunicazione in data 6 maggio fu sottoposta a questo corpo. Siamo costretti a rinviarvi il documento senza alcun commento ».

In seguito a ciò. e conformemente alle istruzioni ricevute il console è partito oggi per l'Italia.

Nuovi Cardinali

ROMA 14, ore 11.50 a.

Si assicura che il Concistoro avrà luogo prima della fine del mese.

Finora sono preconizzati per la porpora mons. Rotelli, nunzio a Parigi, mons. Gussha arcivescovo a Vienna.

Si dice anche che al posto di mons. Rotelli sarà mandato mons. Ferrata, e che mons. Jacopini anderà nunzio a Lisbona.

Al suo posto alla *Propaganda Fide* sarà collocato mons. Persico È imminente l'arrivo dei cardinali Vannutelli e Dunajewski, dovendo ricevere il cappello cardinalizio.

Il cardinale De Ruggero fu nominato prefetto dei Palazzi Apostolici.

Dopo l'ultima riforma, il prefetto dei Palazzi sarà nel medesimo tempo amministra*tore del denaro di S. Pietro, e dovrà occu*parsi anche di tutta l'amministrazione economica. In una parola sarà il vero ministro delle finanze vaticane.

Decreti

ROMA, 14, ore 9 a.

Questa mattina il Re ha ricevuto i ministri per la firma dei Decreti.

Affari di Borsa

Dispacci da Londra e da Parigi segnalano miglioramenti nel corso dei valori.

Ricevimento

Oggi il Re riceverà l'Ambasciatore del Brasile.

ROMA, 14, ore 1 p.

La Giunta generale del bilancio approvò ieri lo stanziamento di 500,000 lire per la costruzione del Palazzo di Giustizia.

I delegati della federazione Cavour deliberarono di organizzare un riordinamento di forze liberali monarchiche abolendo le antiche divisioni e costituire un forte partito appoggiante il programma finanziario-economico-sociale desiderato dal paese.

Ieri in Pretura Urbana furono condannati 24 arrestati del 1° maggio: assolti tre. Oggi si processano altri 30.

*Furono nominati membri della Commis*sione permanente artistica Morelli, Rivalta, Del Moro.

I medici consigliarono Crispi a trattenersi in Napoli astenendosi dai lavori parlamentari.

ROMA 14, ore 1.25. p.

Telegrafano da Vienna che l'attentato allo Czarevich non è da attribuirsi a questioni politiche, ma solo al fanatismo religioso dei giapponesi irritati dall' intolleranza e dalle persecuzioni russe. (?)

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO

DI PADOVA

15 Maggio 1891

A mezzodì vero di Padova

Tempo medio di Padova ore 11 m. 56 s. 11
Tempo medio di Roma ore 11 m. 58 s. 38

Osservazioni meteorologiche

seguite all' altezza di metri 17 dal suolo e di metri 30.7 dal livello medio del mare

13 Maggio	Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.
Barometro a 0°- mil.	757.8	756.4	755.9
Termometro centigr.	+22·3	+24·0	+22·2
Tensione del vap. acq.	9.8	9.8	10.6
Umidità relativa . .	49	42	54
Direzione del vento .	ENE	ESE	WSW
Velocità chil. orar. del vento	7	3	8
Stato del cielo. . .	sereno	sereno	sereno

Dalle 9 ant. del 13 alle 9 ant. del 14
Temperatura massima = + 26°.8
» minima = + 16.°6

TELEGRAMMI DELLE BORSE

Padova 13 *maggio*

Rendita Italiana	L. 94 —
Azioni Ferr. Mediterranee	» 510 —
» Meridionali	» 682
» Credito Mobiliare	»
Obblig. Credito Fondiario	
» Banca Nazionale 4 0|0	» 477 —
Id. id. 4 1|2	» 494 —
Azioni Società Veneta di Costruz.	» 6[illegible] —
» Banca Veneta	» 230.—
» Acciaierie di Terni	» 315 —
» Raffineria	»
» Cotonificio Cantoni	» 260 .
» » Veneziano	» 258.—
» Credito Veneto	» 315 —
» Società Veneta Lagunare	» 38 —
Obbligazioni Guidovie garantite dalla Prov. di Padova	» 104.—

CAMBI

Londra	L. 25.75	Austria	L. 216.—
Germania	» 125.25	Svizzera	» 101.—
Francia	» 101 50		

Vienna 13

Mobiliare	298.25	Camb. su Parigi	46 80
Lombarde	114 75	» su Londra	1 8 65
Austriache	264.25	Rendita Austriaca	91 75
Banca Nazionale	1000 —	Zecchini imper	—.—
Napoleoni d'oro	9 37		

***

Bollettino Commerciale

Padova, 14 maggio

CEREALI

Mercato di reazione nei prezzi su tutti gli articoli.

Grani offerti a 27 — Granoni da 17 a 18 — Avene 18 fuori dazio.

Ferdinando Campagna ger. responsabile

IMPORTANTE

AVVISO ALLE FAMIGLIE

La Ditta GUERRANA per comodo dell'estesa sua clientela, ha aperto col giorno 5 febbraio 1891 uno spaccio di Vini anche in città, Via Falcone N. 1201 B, accanto alla fa brica Birra.

Alle famiglie che faranno acquisto di litri venticinque (non meno) si accorderà lo sconto del 5 per cento sui prezzi del listino.

Si raccomanda in particolare il Vino Toscano della Valle di Nievole messo in vendita nello spaccio suddetto al prezzo eccezionale di Lire 1.10 fiasco compreso.

PER CENNI NECROLOGICI

e per

Lettere di Partecipazione

Rivolgersi alla nostra

TIPOGRAFIA VIA SPIRITO SANTO

PADOVA

CASA FONDATA NEL 1855

VIA QUATTRO FONTANE, N. 18.

ROMA

SCIROPPO DEPURATIVO DI PARIGLINA

COMPOSTO

inventato dal Dott. Chimico G. MAZZOLINI

e preparato nel suo STABILIMENTO CHIMICO-FARMACEUTICO

ROMA, Quattro Fontane, 18.

Unico depurativo del Mondo premiato **DODICI VOLTE**, per il suo grande sviluppo, e perchè constatato il più potente rigeneratore del sangue nelle malattie provenienti da **DISCRASIE** erpetiche, scrofolose, sifilitiche, reumatiche.

Prova schiacciante della sua Superiorità

Governo Pontificio

DAL MINISTERO DELL'INTERNO — LI 25 MAGGIO 1870 — N. 38514.

La Santità di Nostro Signore, nella udienza del giorno 13 andante s'è benignamennte degnata concedere al sig. Giovanni Mazzolini, Dottore Chimico Farmcista in questa capitale, la medaglia di oro - *benemeriti*, con la facoltà di potersene fregiare il petto, e ciò in premio dall'avere egli, secondo il parere di una Commissione speciale all'uopo nominata, arrecato, pel modo onde compone il suo sciroppo, un perfezionamento al così detto Liquore di pariglina già inventato dal suo genitore prof. Pio di Gubbio, oggi defunto.

Il sottoscritto Ministro dell'interno è lieto di porgere al detto sig. Giovanni Mazzolini l'annuncio di questa graziosa sovrana considerazione e riserbandosi di fargli quanto prima pervenire la Medaglia di cui sopra, ha intanto il piacere di confermarsi con distinta stima.

Il Ministro dell'interno: F. NEGRONI

N.B. La commissione era composta degli illustri Clinici BACELLI, MAZZONI, GALLASSI, VALERI.

LUCE!

Da cotesto documento è facile cosa comprendere che il mio Sciroppo depurativo di Pariglina composto è un perfezionamento al Liquore del Sig. Ernesto, e per questo ne fui premiato 12 volte; giudicato sovrano dei depurativi e divenuto d'uso generale. Le modificazioni da me portate, consistono nell'assoluta esclusione dei preperati mercuriali e così può dirsi del ioduro di potassio e sodio, e l'aumentata dose della parte estrattiva della Salsapariglia, *con l'aggiunta di vegetali da me scoperti*, quali eminenti antiparassitari e dei quali l'analisi chimica non scoprirà mai; per cui la composizione, l'odore, il sapore e la concentrazione del mio Sciroppo sono totalmente diversi dal Liquore, come le mille volte ho avvertito. Perciò la continua pubblicazione del testamento che va strombazzando il Fabbricatore del vecchio depurativo; non ha altro scopo che creare confusione e accalappiare qualche ignorante nel fargli supporre che il Liquore e lo Sciroppo siano l'identica cosa. Questa pubblicazione del Testamento ha la medesima serietà di quella del vantato brevetto, che il Governo non ha dato, e non può mai dare ai medicinali. Ma se ciò non fosse sufficiente, per dimostrare che nel fabbricatore del Liquore non vi è altra intenzione che creare la confutione e la sorpresa!!!.., basti considerare il suo operare; vanta medaglie e premi ottenuti per il suo Liquore, tanto per fare concorrenza e confuzione ai miei 12 premi ottenuti per le sole mie specialità farmaceutiche; quando che, quella da esso ottenuta all'esposizione di Perugia, l'ebbe per l'olio di ulivo, come si rileva dal seguente documento — ed eguale importanza ha la decorazioce da Cav.

« Regnando sua Maestà Umberto I, per grazia di Dio e volontà della Nazione Re d'Italia. L'anno « 1883 il giorno 8 maggio in Perugia. Certifico io sottoscritto Gualtiero Montesperelli regio notaio residen- « te a Perugia, iscritto presso il Consiglio Notarile dei distretti riuniti di Perugia ed Orvieto, che dal « verbale di sortizione dei premiati all'Esposizione Umbra 1879, eseguita alla mia presenzn il 28 settembre « dello stesso anno, non risulta che siasi conferito alcun premio al Sig. Ernesto Mazzolini di Gubbio pel « suo liquore di Pariglina, mentre risulta soltanto che furono premiati con medaglia d'argento di 2. classe « da sortirsi con altri signori Mazzolini fratelli per l'olio d'oliva. In fede di che rilascio il presente cer- « tificato a richiesta. - L. B. Gualtiero Montesperelli notaio. Visto per la legalizzazione della firma del Sig. « Gualtiero Montesperelli notaio in Perugia.

« Perugia 8 Maggio 1883. *Il Presidente.* »

Conclusione. — La potente azione terapeutica del mio Sciroppo, come ho detto sempre è solamente basata nei vegetali da me scoperti antiparassitarii e depurativi, per cui non ha nulla di simile con qualsiasi altri depurativi fossero anche preparati nel laboratorio del mondo della Luna! *E chi asserisce il contrario è un imbroglione e peggio.* Il mio depurativo si può usare in qualsiasi condizione di salute, quando che non può dirsi egualmente di tutti quei depurativi a forte basi di Joduro di potassio e sodio, perchè da pochi sono tollerati. Dunque, uomo avvisato mezzo salvato, e perciò chi vuol fare la cura con un vero e serio depurativo giudicato dalla Scienza e dal plebescito dell'intera nazione per il superiore di tutti i depurativi, prenda il mio Sciroppo di Pariglina composto che *l'hanno usato e l'usano* più Sovrani e moltissimi eminenti personaggi in politica e della aristocrazia, e leggano perciò attentamente come sono confezionate le bottiglie onde non essere gabellati con rimedi consimili di nessun valore, anzi spesse volte dannosi.

G. MAZZOLINI.

AVVERTENZE

per riconoscere il vero Sciroppo depurativo di Pariglina composto dal Dott. Giovanni Mazzolini di Roma.

La bottiglia, come la qui presente forma, porta impresso a rilievo sul vetro *Farmacia G. Mazzolini Roma* e la marca di fabbrica; aderente dall'altra parte una targa dorata con il suo titolo *Sciroppo Depurativo di Pariglina composto del cav. G. Mazzolini Dottor Chimico Farmacista premiato con più medaglie d'oro di conio speciale e al merito di prima Classe e con vari Ordini Cavallereschi, Stabilimento Chimico Farmaceutico - Roma, Via Quattro Fontane,* 18 - Quindi la marca di fabbrica, e sotto l'emblema di Roma; ai due lati di destra e due di sinistra della targa sono impresse le medaglie e tre croci cavalleresche. = La bottiglia è suggellata con ceralacca rossa con iscrizione: *Sciroppo depurativo di Pariglina composto « Premiato » G. Mazzolini, Roma* ed avvolta nell'opuscolo (metodo d'uso) firmato dall'autore. Finalmente è chiusa in carta gialla colla marca di fabbrica a filograna ed avente la targa in rosso in tutto consimile alla targa dorata. L'incartatura nella parte superiore è fermata dalla marca di fabbrica in rosso.

Tutte le altre Sgecialità del Dottor Giovanni Mazzolini sono egualmente confezionate con carta gialla filograna colla impressione della marca di fabbrica ed avvolte dall'opuscolo firmato dall'Autore.

Ogni bottiglia della presente forma e grandezza contiene un quinto del suo volume della parte attiva della Salsapariglia preparata con un metodo speciale e due quinti di altri succhi vegetali eminenti depurativi e antiparassitari e preparati con un sistema proprio.

VIA QUATTRO FONTANE, 18

ROMA

Padova, Vendita all'ingrosso Drogheria Dalla Baratta, Via ex Portici Alti. - Al dettaglio alla Farmacia Pianeri-Mauro all'Università.
Vicenza Farmacia Bellino Valeri, Farmacia Marchi - *Venezia* Farmacia Böthner, Farmacia Zampironi - *Verona* Farmacia Castellani.

Padova 1891 Tip. F. Sacchetto